

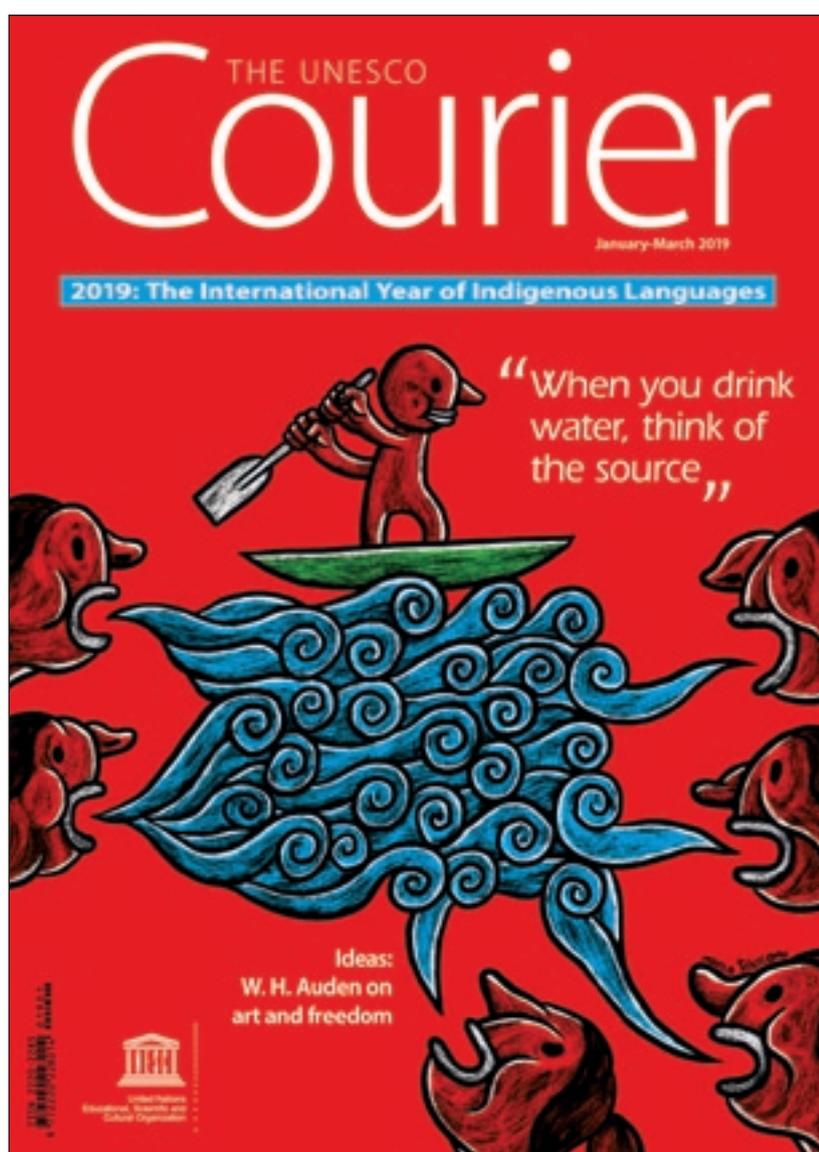
Il Centro per l'UNESCO di Torino  
cura una versione italiana ridotta de



Membro delle  
Associazioni e  
Club per l'UNESCO

# Il Corriere dell'UNESCO

N° 1 Gennaio - Marzo 2019



Le Nazioni Unite hanno dichiarato il **2019 Anno Internazionale delle Lingue Indigene** e "Il Corriere UNESCO" ha deciso di rendere omaggio ai popoli indigeni nel primo numero di quest'anno, dedicandolo alle lingue indigene e alle diverse problematiche legate alle comunità parlanti.

Nelle Filippine, per esempio, il governo promuove l'uso della **lingua madre nelle scuole**, senza finanziare gli insegnanti ed il materiale didattico che permetterebbero ai bambini indigeni di imparare nella loro lingua madre. Troviamo una situazione simile sull'**Isola di Pasqua**, dove il **rapanui** è assorbito ad una velocità vertiginosa dallo spagnolo, con significative conseguenze nefaste sui valori della comunità.

**Questa sopravvivenza dipende anche dai media**: i media indigeni in America Latina, per esempio, devono affrontare molti problemi, nonostante la favorevole legislazione nazionale. **In Africa**, è proprio la legislazione nazionale che manca, mentre a livello regionale i Paesi, formalmente, si impegnano a difendere i diritti delle popolazioni indigene.

**In Canada**, il progetto Siku dimostra l'abilità degli Inuit a combinare le più antiche conoscenze con le più moderne tecnologie. **Wapinoki**, un altro progetto canadese, aiuta i giovani della popolazione indigena First Nations a realizzarsi attraverso creazioni audio-visiva.

Questo numero del Corriere passa in rassegna le tematiche riguardanti le lingue e i saperi indigeni anche ad altre latitudini: **i Fijans nel Pacifico**, **i Dong in Cina**, **i Sami in Lapponia**, **i Bahima in Uganda**, **i Maori in Nuova Zelanda** e **i Mixtec in Messico**.

# Editoriale

## 2019 - Anno Internazionale delle Lingue Indigene

“Vogliamo scrivere un'enciclopedia sulle nostre questioni idriche. Ci potete aiutare?” Era con questa richiesta che la delegazione rappresentante la comunità Mayangna, proveniente dalla foresta pluviale Bosawas in Nicaragua, si presentò all'UNESCO nella metà degli anni 2000. Anche conosciuta come “*Il cuore del Corridoio Biologico Mesoamericano*”, la loro foresta entrò a far parte della rete mondiale delle Riserve della Biosfera dell'UNESCO nel 1997. Nel 2002, l'Organizzazione ha lanciato il programma LINKS (Local and Indigenous Knowledge Systems), era il momento giusto per iniziare un progetto innovativo: intervistare gli indigeni per pubblicare l'insieme delle conoscenze Mayangna sui pesci e sulle tartarughe. Un libro di oltre 450 pagine, diviso in due volumi e in due lingue (spagnolo e Mayangna), fu pubblicato nel 2010, segnando il compimento della prima fase di un più vasto progetto sul sapere dei Mayangna sulla natura in generale. I Mayangna sapevano che se non avessero documentato la loro conoscenza in un libro, sarebbe gradualmente scomparsa, proprio come la loro foresta stava scomparendo a causa della deforestazione illegale e dello sviluppo dell'agricoltura intensiva. Questi due metodi di sfruttamento della natura sono in contrasto con il tradizionale stile di vita degli indigeni della riserva Bosawa, basato sulla caccia, sulla pesca, sulla coltivazione di frutta e verdura, sull'allevamento del bestiame, tutte attività di autosussistenza.

L'UNESCO ha aiutato i Mayangna a salvaguardare il loro sapere perchè possano tramandarlo alle loro future generazioni, ma anche per renderlo disponibile alla comunità scientifica. Questa è una delle funzioni principali di LINKS, che mira, in particolare, ad assicurare un giusto ruolo della conoscenza indigena nell'educazione formale e informale, e per integrarla nelle politiche e nei dibattiti scientifici.

Questo sapere, che contiene informazioni essenziali sulla sussistenza, sulla salute e sull'uso sostenibile delle risorse naturali, è comunicata e trasmessa con un solo mezzo: il linguaggio. È per questo che la salvaguardia delle lingue indigene, un numero crescente delle quali è ora minacciato, è cruciale non solo per il mantenimento della diversità linguistica, ma anche per la diversità biologica e culturale del mondo.

Benchè costituiscano solo il 5% della popolazione mondiale, gli indigeni parlano la maggior parte delle 7.000 lingue esistenti al mondo e “*detengono, occupano o utilizzano il 22% dell'area terrena globale, che ospita, a propria volta, l'80% della diversità biologica del mondo*”, secondo l'opera “*Resistere all'incertezza*”, pubblicata dall'UNESCO nel 2012.

Con la designazione del 2019 Anno Internazionale delle Lingue Indigene (IYIL 2019), ufficialmente lanciata dall'UNESCO il 28 gennaio, la comunità internazionale riconferma il suo impegno a sostenere i popoli indigeni nel preservare il loro sapere e godere dei propri diritti. Dall'adozione della Dichiarazione sui Diritti degli Indigeni da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 settembre del 2007, sono stati raggiunti considerevoli risultati in questo senso. Ciononostante, i popoli indigeni hanno ancora molta strada da fare prima di uscire dall'emarginazione e di superare i molti ostacoli che devono affrontare. Secondo Victoria Tauli-Corpuz, corrispondente speciale delle Nazioni Unite sui diritti degli indigeni, circa un terzo della popolazione mondiale che vive in estrema povertà appartiene a comunità indigene, così come in molti Paesi, la legislazione che promuove i diritti dei popoli indigeni rimane incompatibile con altre leggi riguardanti l'agricoltura, la terra, la conservazione, la silvicoltura, o l'attività mineraria.

La sezione “*Wide Angle*” di questa edizione del Corriere è loro dedicata. Prende il titolo dal proverbio cinese: “*Quando bevi l'acqua pensa alla sorgente*”, per ricordarci che i saperi indigeni, fonte di ogni sapere, meritano un posto importante nella modernità. Questo numero inoltre evidenzia la celebrazione della Giornata Internazionale della Lingua Madre, il 21 febbraio.”

“NOTA - La traduzione dell'Editoriale di questo numero del Corriere è stata compiuta da Edoardo Urzì - Università di Torino (Scienze Internazionali) presso il Centro per l'UNESCO di Torino per il programma di Tirocinio, sotto la supervisione di Barbara Costabello”.

# Contents



## WIDE ANGLE

- 7** **Indigenous languages: Knowledge and hope**  
Minnie Degawan
- 9** **Ndejama cuia chi ini zaza**  
Aracely Torres Morales
- 10** **Manon Barbeau: A camera in her heart**  
Interview by Saturnin Gómez
- 13** **Rapa Nui: Back from the brink**  
Interview by Jasmina Šopova and Carolina Rollán Ortega
- 16** **Radio: A lifeline for indigenous peoples**  
Avexnim Cojti and Agnes Portalewska
- 18** **Hindu Oumarou Ibrahim: Speaking up for the rights of the Mbooro**  
Interview by Domitille Roux
- 20** **SIKU: Mixing high-tech with ancient know-how**  
Joel Heath, with Lucassie Arragutainaq
- 23** **The umbilical cord**  
Kiritua Tumarae-Teka and James Doherty
- 24** **Of rice, fish, ducks and humans**  
Dai Rong and Xue Dayuan
- 26** **The Sámi of Jokkmokk: Challenging modernity**  
Marie Roué
- 28** **Returning to the Lau Islands, all sails out**  
Fuluna Tikoidelaimakotu Tuimoce



## ZOOM

**In the land of wild rivers**  
Photos: Protick Sarker  
Text: Katerina Markelova



38-45

IDEAS 

Reflections on freedom and art  
Wystan Hugh Auden



46-49

OUR GUEST 

Abdullahi Ahmed An-Na'im:  
On human rights, the secular state  
and Sharia today  
Interview by Shiraz Sidwa



CURRENT AFFAIRS

- 51 **Hovhannes Tumanyan: A passion for storytelling**  
Krikor Beledian
- 54 **Nowruz: The seeds of a new day**  
Salvatore D'Onofrio
- 56 **Delivering water security in a changing world**  
Howard S. Wheeler

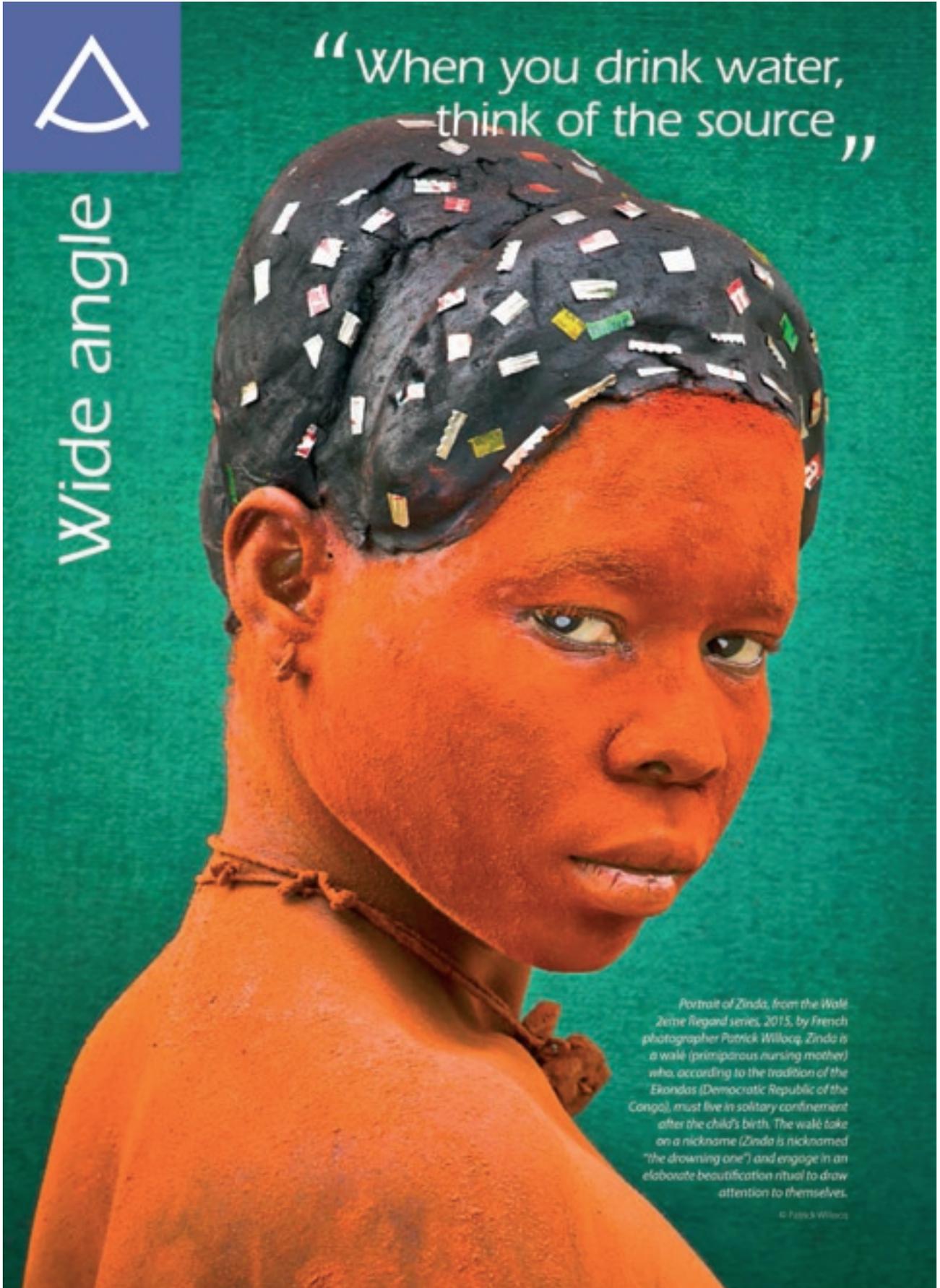
50-58





Wide angle

“When you drink water,  
—think of the source,”



*Portrait of Zinda, from the Wale Zeine Regard series, 2015, by French photographer Patrick Willaot. Zinda is a wale (primiparous nursing mother) who, according to the tradition of the Ekondas (Democratic Republic of the Congo), must live in solitary confinement after the child's birth. The wale take on a nickname (Zinda is nicknamed "the drowning one") and engage in an elaborate beautification ritual to draw attention to themselves.*

© Patrick Willaot



# UNESCO Publishing

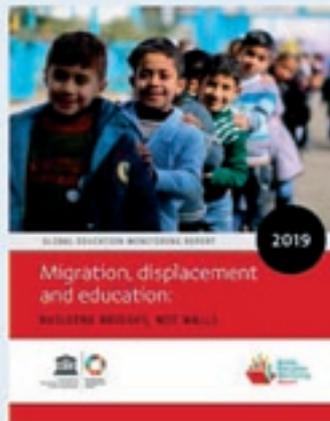
[www.unesco.org/publishing](http://www.unesco.org/publishing)  
[publishing.promotion@unesco.org](mailto:publishing.promotion@unesco.org)



## World Heritage No.89 Wetlands

ISSN 1020-4202  
 92 pp., 220 x 280 mm, paperback, €7.50

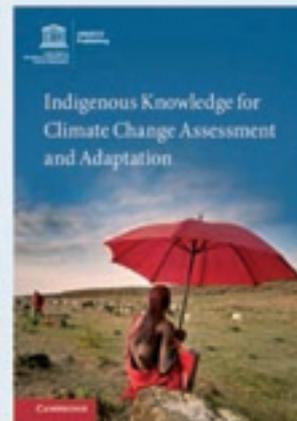
Wetlands are biologically diverse ecosystems that include lakes and rivers, swamps and marshes, wet grasslands, estuaries, deltas and tidal flats, mangroves and other coastal areas. The Ramsar Convention on Wetlands supports the conservation and wise use of wetlands and their resources. Around seventy sites are protected by both the World Heritage Convention and the Ramsar Convention. This issue takes a look at the collaboration between the two Conventions.



## Global Education Monitoring Report 2019

Migration, displacement and education: Building bridges, not walls  
 ISBN 978-92-3-100283-0  
 384 pp., 215 x 280 mm, paperback, €45

The 2019 Global Education Monitoring Report shows that the number of migrant and refugee school-age children around the world today has grown by twenty-six per cent since 2000 and could fill half a million classrooms. It highlights the achievements and shortcomings of countries in ensuring the right of migrant and refugee children to benefit from quality education, a right that serves the interests of both learners and the communities they live in.



## Indigenous Knowledge for Climate Change Assessment and Adaptation

ISBN 978-92-3-100276-2  
 298 pp., 174 x 247 mm, paperback, €69  
 UNESCO Publishing/Cambridge University Press

Many indigenous peoples and marginalized populations live in environments that are highly exposed to climate change impacts – such as arid zones, small islands, high-altitude regions, and the Arctic. Chapters – written by indigenous peoples, scientists and development experts – provide insights into how diverse societies observe and adapt to changing environments. A broad range of case studies illustrate how these societies – building upon traditional knowledge handed down through generations – are already developing their own solutions for dealing with a rapidly changing climate and how these solutions might be useful on a global scale.

«NOTA: L'edizione integrale del Corriere dell'UNESCO è consultabile e scaricabile nelle lingue: inglese, francese, spagnolo, portoghese, cinese, russo, arabo, dal sito UNESCO: <http://en.unesco.org/courier/>»

# Many voices, one world

The *UNESCO Courier* is published in the six official languages of the Organization, and also in Portuguese, Esperanto, Sardinian and Sicilian. Read it and share it widely across the globe.



<https://en.unesco.org/courier> - <https://fr.unesco.org/courier> - <https://es.unesco.org/courier> - <https://pt.unesco.org/courier> - <https://ar.unesco.org/courier> - <https://zh.unesco.org/courier>

Viale Maestri del Lavoro, 10 - 10127, Torino ITALIA  
email: [segreteria@centrounesco.to.it](mailto:segreteria@centrounesco.to.it) - [info@centrounesco.to.it](mailto:info@centrounesco.to.it)  
[www.centrounesco.to.it](http://www.centrounesco.to.it)